

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

La realtà riflessa sul grande schermo

Rassegna. Ossessioni, indifferenza e ricerca dell'armonia sono al centro della nuova edizione di Cinefilosofia. Stasera al Conca Verde si parte con «Bugonia» e l'attrazione delle teorie del complotto spiegate da Mordacci

Il cinema e la filosofia si incontrano in città. Da stasera al 12 maggio, tutti i martedì, il Cinema Conca Verde ospita la nuova edizione di Cinefilosofia. La formula è semplice: alle visioni di film si abbinano incontri di filosofia ispirati alle immagini.

Cinefilosofia propone un'edizione che mette a fuoco temi forti: le ossessioni delle teorie del complotto, l'indifferenza verso il prossimo, la ricerca dell'equilibrio a livello individuale e nella comunità. Un filo rosso che mette in evidenza il disagio dell'individuo nella società contemporanea e lo confronta con storie ambientate in realtà diverse, viaggiando nel tempo e nelle periferie delle nostre città.

Cinefilosofia apre stasera (ore 20,30) con uno dei film più importanti della recente stagione cinematografica 2025/6 ovvero «Bugonia» di Yorgos Lanthimos. Il film con protagonista Emma Stone è stato scelto dal primo ospite Roberto Mordacci che, dopo la visione, proporrà l'incontro dal titolo «La

salvezza viene da Andromeda - Complotti allo sbando e ironia fantascientifica».

Mordacci è professore di Filosofia Morale e prorettore alle Scienze umane e sociali dell'Università Vita-Salute San Raffaele dove è stato Presidente della Facoltà di Filosofia. Direttore del Centro Internazionale di Ricerca per la Cultura e la Politica Europea. Ha svolto inizialmente attività di ricerca e insegnamento in bioetica, estendendo in seguito le sue aree di interesse ai fondamenti dell'etica, all'etica kantiana e, più recentemente, alla critica del postmodernismo, al pensiero utopico e alla teoria critica.



Roberto Mordacci
docente di filosofia

La trama di «Bugonia» attinge nel bacino - ormai straripante - delle teorie del complotto ai confini della follia. Il regista Lanthimos racconta la storia di Teddy, convinto che la Terra sia ormai infiltrata da esseri provenienti da un'altra galassia. Per questa ragione rapisce la manager Michelle con l'intento di costringerla a confessare la propria origine aliena.

Nella seconda serata, il 28



Una scena del film «Bugonia» di Yorgos Lanthimos

aprile (sempre di martedì, ore 20.30), si partirà con la visione de «La zona d'interesse» di Jonathan Glazer, a cui seguirà l'incontro condotto da Federica Sossi, per la prima volta ospite a Cinefilosofia, dal titolo «Rumori di fondo, tra passato e presente». Sossi è professoressa associata di Estetica all'Università di Bergamo. I suoi principali temi di ricerca sono le migrazioni e le politiche migratorie dell'Ue, i razzismi

e il tema del colonialismo e della colonialità.

Il film di Glazer porta gli spettatori sulla soglia dell'orrore della Shoah. La vicenda è narrata con il punto di vista del comandante di Auschwitz Rudolf Höss e sua moglie Hedwig, capaci di realizzare il sogno di una vita: una famiglia numerosa, una casa, e un grande giardino. Il terreno orgogliosamente coltivato è però separato dal campo di sterminio soltanto

da un grigio muro di pietra.

Il 5 maggio sarà ospite Florinda Cambria (Docente di Filosofia del Presente, Filosofia della Storia e Filosofia teoretica all'Università degli Studi dell'Insubria) che quest'anno ha scelto di proporre la visione di uno dei film recenti più amati del maestro Wim Wenders, ovvero «Perfect days». Il suo incontro s'intitola «Komorebi: il balenare della luce, riserve di senso del presente nella pre-

sa in cura del quotidiano attraverso la forza trasformativa della speranza». L'incontro è organizzato in collaborazione con associazione Diaforà. Il film di Wenders è ambientato a Tokyo e mostra la routine quotidiana di Hirayama, un sessantenne giapponese che pulisce i bagni pubblici. Un uomo che pratica la semplicità e la moderazione, nei suoi gesti e nelle sue - poche - parole, coltivando la ricerca dell'armonia con quanto lo circonda.

Cinefilosofia 2026 chiuderà martedì 12 maggio con l'intenso «Vermiglio» di Maura Delpero scelto da Rossella Fabbrichesi che proporrà una riflessione dal titolo «Pratiche e forme di vita: una riflessione filosofica: come si costruisce un essere umano?». Fabbrichesi è ordinaria di Filosofia Teoretica e Filosofia delle Pratiche all'Università degli Studi di Milano e la sua riflessione sarà rivolta a un'opera, che come nel capolavoro di Ermano Olmi - «L'albero degli zoccoli» - racconta con commovente naturalezza le vicende di una famiglia contadina delle nostre valli alla fine della guerra.

La rassegna è organizzata in collaborazione con Europacineas e Diaforà.

NOESIS STASERA AL LICEO MASCHERONI LA CONFERENZA DI CATERINA RESTA

L'amore per il prossimo nell'orizzonte della vita

Commentando un versetto del Vangelo di Matteo («Amerai il prossimo tuo come te stesso»), Søren Kierkegaard scriveva: «Proprio perché il prossimo non ha nessuna delle virtù straordinarie che la persona cara, un amico, un individuo colto che stimiamo particolarmente perché unico e straordinario possiedono in misura eccezionale - esattamente per questo motivo l'amore per il prossimo possiede ogni tipo di perfezione».

Ma è davvero praticabile, da parte di ognuno di noi, una dedizione a questo livello? Avrà per titolo «L'impossibile dell'amore» la confe-

renza che Caterina Resta, già ordinaria di Filosofia teoretica all'Università di Messina, terrà stasera alle 20 in città nell'auditorium del Liceo Mascheroni, in via Alberico da Rosciate. L'incontro rientrerà nel XXXIII Corso di Filosofia dell'associazione Noesis (programma completo in noesis-bg.it).

«Nel mio intervento - anticipa la studiosa - partirò proprio dal comandamento dell'amore del prossimo, già espresso nell'Antico Testamento e riaffermato, in forma ancora più esplicita, nel Nuovo. Negli ultimi secoli, in realtà, diversi pensatori hanno affermato che questa ingiunzione andrebbe al di là delle capacità umane. Nietzsche, in «Così parlò Zarathustra», introduce il sospetto che in un at-

teggiamento apparentemente altruista si possa nascondere una sottile modalità di auto-compiacimento morale: «Voi vi affannate intorno al vostro prossimo e ne avete in cambio belle parole. Ma vi dico: il vostro amore del prossimo, è il vostro amore di voi. Vi attaccate al prossimo per fuggire voi stessi e vorreste far di ciò una virtù: ma io leggo nel vostro "altruismo"».

«Anche Freud, ne «Il disagio della civiltà» - prosegue Caterina Resta -, contesta il comandamento evangelico, giudicandolo irrealistico. Se il prossimo non appartiene alla mia cerchia familiare o di amici ma «è un estraneo e non sa attirarmi con nessun merito personale, con nessun significato già acquisito



«Il buon samaritano» di Eugène Delacroix (1849)

nella mia vita emotiva, amarlo mi diventa difficile. Amandolo sarei addirittura ingiusto, giacché il mio amore è stimato da tutti i miei come un segno di predilezione; e farei torto a loro se mettessi l'estraneo alla pari con loro». Nonostante queste obiezioni, noi sperimentiamo di fatto situazioni in cui si ma-

nifesta un amore di prossimità, si compiono atti di generosità senza alcun tornaconto. Nella parabola lucana del buon samaritano, quest'ultimo soccorre uno sconosciuto che giaceva esanime sul bordo della strada. Non si tratta di un racconto irrealistico: l'amore caritatevole, giudicato da Freud «impossibi-

le», tuttavia rientra nel nostro orizzonte di vita». Tale forma di amore - domandiamo - ha anche un significato «sociale»? Non può essere imposta, ma è massimamente necessaria, per tutti noi? Kant osservava che nessuno vorrebbe veramente vivere in una società in cui l'indifferenza reciproca fosse legge generale. «Certo - osserva Resta - Su questo punto, mi viene in mente una considerazione di Hannah Arendt, relativa al criminale nazista Adolf Eichmann. La colpa di Eichmann non sarebbe consistita solo nel partecipare attivamente allo sterminio degli ebrei: Hannah Arendt gli imputa primariamente di aver aderito a un'ideologia che prevedeva la possibilità «di stabilire chi debba e chi non debba coabitare con noi». Non possiamo limitarci a vivere appartati, chiusi nel nostro gruppo etnico, sociale o familiare di appartenenza, disinteressandoci di chi non rientra in esso».

Giulio Brotti